

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con www.latofa.com

Ricominciamo!

Nella notte tra giovedì e venerdì 18, due ordigni hanno colpito il Bar Pasticceria Mennella, in Corso Vittorio Emanuele e la gioielleria Nabilia in Via Nazionale.

A questi imprenditori va la nostra solidarietà e stima e idealmente li accompagniamo nel cammino di una pronta ripresa.

Fa da monito ricordare il viso di Giuseppe Mennella venerdì mattina: aiutava i suoi dipendenti e i vigili del fuoco a levare i calcinacci e le rovine dall'entrata del suo negozio. Dai suoi occhi trapelavano dignità e fiducia nei propri mezzi. Proprio quello che serve per uscire da questi disgraziati momenti. Il seguito è nelle mani degli organi di Polizia e della Magistratura.

Vice



il ballatoio

di TOMMASO GAGLIONE

CITTÀ DI CONFUSIONE E DI TORBIDE SITUAZIONI

Torre del Greco è il paese dove succede di tutto. Purtroppo continua a succedere che si muoia lungo le strade cittadine per colpa di **quei veri e propri delinquenti** che corrono in maniera smodata con camions, auto o motoveicoli; avviene anche che si venga... multati (23,00 il costo dell'ammenda) per non avere attraversato la strada sulle strisce (e questo è un paradosso! anche se legalmente giusto); avviene che una moglie inseguire il marito sorpreso con l'amante percorrendo in auto via Roma in contro senso; avviene che si aumenti la tassa sulla NU di oltre l'80%, ma ancora oggi tantissime strade cittadine sono invase da rifiuti maleodoranti. Qualcuno dirà che non è la situazione di qualche anno fa, diciamo noi, non ci si accontenta di poco. **Il servizio NU funziona male, anzi malissimo!**

POLITICA ALLO SBANDO O ALLO... SPINTONE!

Succede che il Sindaco di questa città spintoni in casa sua un neo-assessore che non vuole accettare il nuovo incarico in Giunta e che poi lo stesso giustificati tale evento in modo che poco convince. Registriamo il commento del Presidente del Consiglio Comunale avv. Michele Polese che in una nota diffusa subito dopo l'accaduto recita testualmente:

"Con grande stupore ed enorme rammarico ho appreso la notizia dell'alterco avvenuto tra il Sindaco Ciro Borriello ed il Consigliere Comunale Francesco Gallo, esponente del Gruppo Consiliare "Mpa", persona mite e dotata di grande sensibilità ed umanità. Esprimo, a nome mio e dell'intero Consiglio Comunale, i più profondi sentimenti di solidarietà umana e politica al Consigliere Francesco Gallo, auspicando che il dibattito politico, pur nell'accesa polemica, rimanga sempre scevro da isterismi di sorta".

Registriamo con attenzione che si riconosce un'accesa polemica in atto nella maggioranza ma anche che si è arrivati a toni di **isterismi di sorta** i più svariati.

continua a pag. 3

Il mare che divide è anche il mare che unisce

Incontro tra le marinerie di Torre del Greco e San Vito Lo Capo

di ANTONIO ALTIERO

Con una cerimonia non priva di emozioni e di commozione, sabato 19 settembre, nella Sala Consiliare del Comune di San Vito Lo Capo si sono "abbracciate" le comunità di San Vito Lo Capo e Torre del Greco alla presenza del Sindaco di San Vito, Matteo Rizzo, l'Assessore del Comune di Torre del Greco, Domenico Maida, in rappresentanza del Sindaco Borriello, i Presidenti delle due Pro Loco, Ninni Ravazza e Antonio Altiero.

Con i familiari dei fratelli Salvatore e Carlo Randazzo che all'epoca salvarono i naufraghi della "Scarfoglio",



La delegazione torrese davanti il comune di San Vito



L'assessore Domenico Maida con il sindaco di San Vito Matteo Rizzo



I familiari dei fratelli Randazzo



la nave-goletta costruita nei cantieri torresi e naufragata nel 1938 nelle acque di San Vito, ha presenziato alla cerimonia anche la sorella Maria, all'epoca undicenne, che ha ricordato le fasi del salvataggio dei sei naufraghi torresi: "Era di notte, il mare grosso, onde altissime, grida di aiuto dal mare. Sulla spiaggia molti pescatori del posto, ma nessuno andava in acqua perché troppo pericoloso. I miei fratelli, Salvatore (22 anni) e Carlo (18 anni), noncuranti del pericolo stavano per buttarsi in acqua ma papà (Marco, 52 anni) volle legarli con una corda. Ciò facilitò il tiro a terra degli stessi nau-

fraghi che furono portati a casa nostra e messi a letto. Fu chiamato anche il medico condotto che li visitò. La mattina seguente il mare, che aveva ridotto le furie, restitui sulla spiaggia i corpi ormai senza vita degli altri due sventurati".

"Anche se sono passati settantuno anni dalla tragedia - ha dichiarato l'Assessore Maida nel suo intervento - Torre del Greco ritiene doveroso ringraziare l'intera Città di San Vito Lo Capo per quanto i sanvitesi fecero all'epoca del naufragio, in particolare la famiglia Randazzo per il loro coraggio che consentì il salvataggio dei sei naufraghi torresi".

Con l'occasione l'Assessore Maida ha consegnato al Sindaco di San Vito una targa del Comune di Torre del Greco a ricordo dell'evento ed una copia del libro "Navi ed Armatori di



Al centro con gli occhiali scuri, Maria Randazzo

Torre del Greco" di Ciro Antonio Altiero e Antonio Formicola, da cui sono state tratte le notizie relative al

naufragio della bella nave-goletta "Edoardo Scarfoglio", gloria e vanto della cantieristica torrese, costruita nel 1920 dall'armatore Antonio Altiero, nonno del Presidente della Pro Loco.

La delegazione torrese composta dall'Assessore Domenico Maida, dal Presidente e dal Responsabile ai problemi del mare della Pro Loco, Antonio Altiero e Antonio Pacilio, è stata accolta con grande calore dai sanvitesi ed ha partecipato a tutti gli incontri ufficiali programmati nell'ambito della rassegna "Tempuricapuna" (Tempo di caponi) dal 18 al 20 settembre.

L'altra bella storia

Intensa la cordialità e l'amicizia di Antonio Pacilio con l'assessore di San Vito Giacomo Pappalardo il quale, marittimo nel 1973, aveva avuto la fortuna di conoscerlo a bordo della nave su cui era imbarcato; Antonio Pacilio all'epoca gli rese un grande piacere. "Ho raccontato questa storia decine di volte nella mia vita - ha detto Pappalardo a Pacilio - ricordandomi esattamente il tuo nome e cognome, ma mai ho pensato di poterti un giorno rivedere. Invece, dopo trentasei anni, il caso ha voluto che io ti rincontrassi e finalmente posso dirti "grazie" perché la persona a cui tu mi mandasti per risolvere il problema che mi assillava in quel periodo si mise a disposizione e lo stesso problema, come per incanto, fu risolto".

PREVENZIONE, DIAGNOSI E CURA DELLE MALATTIE DEGLI OCCHI
CONVENZIONATO CON IL S.S. N.



DiMaio Medical
-centro oftalmico-



Presso il Centro è possibile effettuare:

- Refrazione computerizzata;
- Campimetria computerizzata;
- Oftalmologia pediatrica;
- Ortottica;
- Fluorangiografia; OCT
- Laser terapia: Argon, Yag;
- Ecografia ed Ecobiometria;
- Topografia corneale;
- Pachimetria; Biomicroscopia corneale;
- Elettrofisiologia (PEV, ERG);
- Microchirurgia: cataratta, glaucoma, strabismo, piccoli interventi;
- Laser ad eccimeri per la correzione di miopia, ipermetropia, astigmatismo.



Via C. Poerio, 11 - Torre Annunziata (NA)
Tel.: 081 8628238 - Fax: 081 8626473
email: dimaiomedical@libero.it

La quota per i soci fondatori e ordinari anche per l'anno 2009 rimane di 30,00 euro.

I soci sostenitori stabiliranno autonomamente la quota annuale.

Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na).

Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.

Il Presidente Antonio Abbagnano

La Banca di Credito Popolare tra eccellenze e qualche mediocrità



La nostra Banca cittadina è un diamante puro della nostra città in un periodo di bijouterie e di cineserie. E' una realtà che dà lustro all'attualità e alla storia della nostra città, un indispensabile strumento per l'economia cittadina, regionale e interregionale, che non disdegna di donarci momenti di cultura di risonanza nazionale.

Uomini d'eccellenza l'hanno creata, uomini di altrettanto ingegno l'hanno condotta agli eccellenti livelli attuali e, in un momento di crisi mondiale del sistema bancario e del fallimento del capitalismo sfrenato, si è avuto la riconferma della sagacia e della saggezza di coloro che la dirigono. In questo contesto di eccellenza colpisce in modo più netto la mediocrità di alcune figure marginali, ma che operano a contatto col pubblico, e per di più in agenzie di prestigio della Banca, che con atteggiamento da bigiotiere cinese credono di rappresentare il diamante puro che è la nostra Banca, mentre inducono a scappar via verso altre realtà bancarie cittadine.

Invece, per rispetto alle eccellenze di cui sopra, bisogna comprendere e resistere.

Antonio Abbagnano

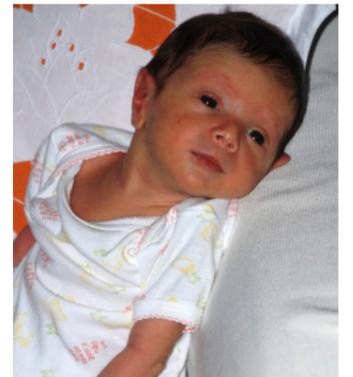
I FONDATORI DELLA BANCA DI CREDITO POPOLARE

- Vincenzo Gallo di Gennaro (commerciantе)
- Del Gaudio fu Salvatore (negoziante)
- Bartolomeo Palomba di Giuseppe (commerciantе)
- Orazio Scognamiglio fu Salvatore (corallaro)
- Francesco Torrese di Aniello (commerciantе)
- Ramon fu Pasquale (impiegato)
- Ciro Ascione di Francesco (commerciantе)
- Biagio Ascione fu Salvatore (commerciantе)
- Agostino Scognamiglio di Giuseppe (commerciantе)
- Giuseppe Vitiello fu Antonio (proprietario)
- Antonio Accardo fu Giovanni (corallaro)
- Carmine Ascione fu Salvatore (negoziante)
- Giuseppe Scognamiglio fu Aniello (proprietario)
- Ramon fu Pasquale (maestro municipale)
- Giglio fu Giovanni (commerciantе)
- de Dilectis fu Raffaele (proprietario)
- Antonio Lullo fu Salvatore (maestro municipale)
- Giovan Battista Scaramella fu Demizio (maestro municipale)
- Ramon fu Pasquale (impiegato)
- Fortunato Grimaldi fu Ciro (proprietario)
- Andrea Palomba di Giuseppe (negoziante di corallo)
- Giuseppe Palomba fu Bartolomeo (proprietario)
- Giuseppe Palomba fu Luigi (commerciantе)
- Pietro Scognamiglio fu Aniello (negoziante)
- Tommaso Borrelli di Gennaro (proprietario)
- Antonio Sarracino fu Giovanni (maestro falegname)
- Gennaro Lullo di Aniello (impiegato)
- Pietro Luisi di Raimondo (corallaro)



Nascite

Il 25 agosto 2009 è nato Luigi Mario Russo di Luigi e di Carmela Meo. Ai nonni paterni Aldo e Maria Bonagura e ai nonni materni Pasquale e Santa Balletta le nostre più vive congratulazioni.



Riempirà la vita di papà Marco e mamma Lucia la bellissima Sabrina Vitiello. Un augurio speciale anche ai nonni paterni Giuseppe Vitiello e Maria Luisa Manzi e materni Ciro Di Luca e Rosa Arcucci



la tófa
 Editrice
 Associazione Culturale "La Tófa"
 Direzione Editoriale
 ANTONIO ABBAGNANO
 Direttore Responsabile
 TOMMASO GAGLIONE
 Redazione web
 VINCENZO ABBAGNANO
 e-mail: usn123@fastwebnet.it
 redazione@latofa.com
 Telefono 0818825857 3336761294
 Stampa CCIAA n. 0563366 NA
 Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006
 progetto grafico Vincenzo Godono

DIVISIONE ACQUA

SERVIZI E TECNOLOGIE PER L'ACQUA

RDR
 Viale Sardegna n.2
 80059 Torre del Greco (NA)
 Tel. 081.8475911
 Fax 081.8475940
 www.rdr.it - info@rdr.it
 www.comid.it
 www.eco.energysrl.com

DIVISIONE ENERGIA

Otto domande al sindaco di Torre del Greco Ciro Borriello



A gran parte dei nostri cittadini interessa sapere cosa è successo o se ci sono novità importanti a proposito dei "Mostri di bronzo".

Ebbene Signori, dopo le denunce abbastanza esaurienti sul nostro giornale e gli autorevoli interventi di affezionati lettori, lo sconcerto, tra i cultori della scultura e dell'arte in genere, per la loro bruttezza, le testimonianze raccolte fra i tanti concittadini di tutte le fasce sociali per la disapprovazione delle stesse, il malcontento dei cofinanziatori delle suddette "opere" appalesato in più occasioni, la manifestazione riluttanza da parte di chi dovrebbero essere in prima persona tutore e conservatore delle stesse (il caso della statua di Don Raffaele Scauda) ed infine il silenzio tombale da parte dello stesso autore, sottrattosi a qualsiasi confronto, forse resosi conto del danno arrecato alla bellezza ed al buon gusto. Ebbene Signori, ai nostri interrogativi ed alle nostre riflessioni fino ad oggi non è pervenuta nessuna risposta. Pertanto, in un paese civile e democratico, pensiamo sia legittimo formulare alcune domande alle massime Autorità Cittadine ed al Sindaco in prima persona e di riproporle ad ogni uscita del giornale fino a quando gli stessi si sentiranno in dovere di rispondere:

1) Per le statue in bronzo collocate in Piazza del Buon Consiglio (D. Raffaele Scauda), sul Molo di Ponente del porto di Torre del Greco (il Cristo Salvatore), in Piazza Nassiriya (Giuseppe Moscati) e per il Bambinello di Praga, ci sono Autorizzazioni della Commissione Edilizia? Se sì, quali sono gli estremi.

2) Per le suddette statue ci sono Autorizzazioni della Commissione Beni Ambientali? Se sì, quali sono gli estremi.

3) Per le statue c'è stato qualche provvedimento da parte dell'Assessore con delega all'Arredo Urbano?

4) Per le statue c'è stato qualche provvedimento da parte dell'Assessore con delega alla Cultura?

5) Per le statue collocate sul suolo pubblico (molo di Ponente e Piazza Nassiriya) ci sono delibere che autorizzano tale occupazione? Se sì, quali sono gli estremi.

6) Per le statue in questione ci sono autorizzazioni rilasciate dalla Soprintendenza ai Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici ed Artistici per Napoli e Provincia? Se sì, quali sono gli estremi.

7) Per le statue collocate sul suolo pubblico ci sono state delle approvazioni da parte di qualche Commissione competente per la scelta del soggetto, dei bozzetti e dell'autore? Se sì, quali erano i membri di queste Commissioni e le loro specifiche competenze.

8) Per le statue in questione ci sono stati contributi in denaro e prestazioni con risorse pubbliche? Se sì, quali sono le entità.

- Le domande sono tutte inerenti ad atti e provvedimenti pubblici, non intaccano la sfera privata di nessuno e, riteniamo, sia obbligatorio rispondere.
- Angelo Di Ruocco**

Comune di S. Angelo Le Fratte(Pz)
Mostra di Pittura di C. Adrian Ciavolino
Palazzo Giachetti - 24-30 Settembre 2009

il ballatoio segue dalla prima

Ecco alcune delle situazioni che si verificano in città e che lasciano sconcertati sul tenore di vita oggi a Torre del Greco, sui valori in base ai quali si vive e sul modo di gestire la PA da parte delle istituzioni. Istituzioni, soprattutto quelle comunali, che vivono un momento di grande confusione, con provvedimenti di ordinaria e straordinaria amministrazione che disorientano il cittadino e distolgono l'attenzione da altri problemi ben più gravi ed irrisolti.

La tenuta della maggioranza diviene giorno dopo giorno sempre più difficile. Non si sa bene come evolva la situazione e i rapporti fra Sindaco, Assessore Gallo ed MPA; non si sa bene cosa voglia fare l'IDV. O meglio si sa, ma non si capisce quale sarà la strategia finale. L'On. Di Pietro ed il suo alter ego in città on. Formisano, intendono muoversi verso atteggiamenti che portino a togliere l'appoggio alla Giunta Borriello dichiarando finito il laboratorio politico di IDV con il Centrodestra. I rappresentanti locali di IDV vorrebbero... restare a galla e sarebbero intenzionati a dare appoggio alla Giunta solo per singoli casi, dando il loro voto favorevole volta per volta. Il Primo Cittadino pare che voglia ancora un appoggio certo e continuo o altrimenti IDV è fuori.

Certo è che da quando il Sindaco strizza l'occhio al suo vecchio partito il PDL non si capisce più niente. Le Regionali di marzo 2010 (21 e 22) potrebbero essere anche l'ago della bilancia per il Governo della nostra città se il Sindaco, passando nelle file del PDL, si dovesse candidare alle Regionali e dovesse essere eletto.

A questo punto progetti, attese e problemi cittadini passeranno in secondo piano e la nostra città continuerà ad essere attanagliata da mille problemi. In città i commenti della gente comune non sono certo lusinghieri nei confronti di questa Amministrazione Comunale. Soprattutto se si parla di smaltimento di rifiuti solidi. In genere la gente è restia a protestare. Ma le coscienze si stanno svegliando, soprattutto se avviene che provvedimenti di legge ti tolgono letteralmente i soldi di tasca, senza poter ricevere in cambio un servizio che funzioni alla meglio, non diciamo alla perfezione. Per non parlare del mancato soggiorno-anziani, del problema ONPI, del servizio di trasporto scolastico gratuito, del servizio-mensa. Tutti sacrifici che si giustificano con la situazione economica difficile, ma in altre voci di bilancio l'Amministrazione non risparmia di certo!

A buon intenditor ...

Tommaso Gaglione

Signore e Signori

di CIRO ADRIAN CIAVOLINO

*Già da più notti s'ode ancora il mare
lieve, su e giù, lungo le sabbie lisce.
Eco di una voce chiusa nella mente
che risale dal tempo; ed anche questo
lamento assiduo di gabbiani: forse
d'uccelli delle torri, che l'aprile*

*sospinge verso la pianura. Già
m'eri vicina tu con quella voce:
ed io vorrei che pure a te venisse
ora di me un'eco di memoria
come quel buio murmure di mare.*

Salvatore Quasimodo: S'ode ancora il mare.

Angela Di Maio

Siamo in Viale dei Pini, in una saletta per riunioni della dimaiolines. Arredo severo ed elegante, stabiliremo di comune accordo che è legno di ciliegio, si fa accarezzare, il colore è amichevole. In una teca chiede di essere guardato e ammirato un modello di antico veliero. Su un mobile basso ci sono tredici targhe, in bell'ordine allineate, sono i riconoscimenti per le tante presenze della società armatoriale per manifestazioni d'arte, di sport, o umanitarie. Teresa fa domande a una signora al tavolo seduta, come se ci trovassimo nella casa di uno di noi, Angela di Maio ha evitato di mettersi dietro una scrivania.

Il verde è intenso, il Vesuvio è un telamone che sorregge il cielo.



Vado per insule di memoria. Allora mi sposto dall'insula che contiene Angela, e noi con essa, per andarmene ospite in un'altra parte della città a noi sempre cara, ci troviamo in una delle belle e regolari stradine che seppero ben fare certi signori ingegneri duecento anni fa, ce ne andiamo nel Primo Vico Abolitomonte, in un palazzo all'angolo di Via Cappuccini, dove in una di quelle famiglie, piene di nonni e di zie e nipoti Angela nacque, nel letto della nonna che fu poi della zia Geppina che Angela chiamava nonna, perchè era molto più grande di sua madre. Mamma Anna Di Cristo non perse tempo, come si faceva, per mandare l'infante alla chiesa dell'Annunziata dove don Ciccillo per battezzare la creatura riscaldò l'acqua raccolta dalla fonte battesimale. Era febbraio e faceva molto freddo. E' ora a casa sua, quel letto, in Via Curtoli.

Spira ancora aria di poesia, quando passo volentieri per Vico Primo Abolitomonte, preferendolo alla accorsata e affollata Via Roma, e non manco di volgere uno sguardo all'androne, in quel palazzo viveva anche Gennaro Di Cristo, fratello della signora Anna. Ospite di questa famiglia era Enzo Aprea, spesso salivo quelle scale, giovinetto andavo al laboratorio del maestro Scognamiglio. Molti anni dopo Enzo Aprea, alcune volte ospite di Radio Torre del Greco dove conducevo trasmissioni di varia umanità, e dove veniva con le sue storie e la sua chitarra, mi regalò un cofanetto con preziosi libriccini di una dozzina di autori, tra i quali il suo, dal titolo Vico Primo Abolitomonte, con alcuni deliziosi racconti. Una piccola insula culturale, un poco come quella che frequento verso Cappella Nuova, i luoghi di Leopardi, Clotilde Marghieri, Angioletti. E Guttuso e Afro.

Angela voleva fare studi d'arte, suo padre, Giovanni di Maio voleva che facesse studi classici. Lei allora per dispetto cambiò rotta e si iscrisse al liceo scientifico pur non piacendole la matematica, percorrendo per cinque anni Via Calastro, la scuola era davanti ai Mulini Marzoli. Giovanni le diceva vai ad Architettura, ma lei si iscrisse a Sociologia, per troppo amore si confrontavano e compensavano con idee diverse, ma portò a casa una Laurea in Scienze Sociali.

Ecco Giovanni Di Maio, un effervescente irrequieto signore, uomo di popolo, amico di tutti, sanguigno e fanciullesco, per i suoi entusiasmi si faceva voler bene da tutti e sapeva farsi perdonare tutto. Nella memoria di migliaia di torresi è stato un pezzo di storia della Turris, passa per un presidente che nei momenti di gloria sapeva anche vestirsi di rosso e girare per tutto il campo di calcio. Qualcuno ogni tanto mi chiede ritagli di giornale con i miei scritti, rari ma intensi, di quel tempo. Lo sport per Giovanni Di Maio era un sogno e un gioco. Aspettando Angela, a prima sera, ce ne parla anche suo fratello Carlo, è la prima volta che ci incontriamo ma di me si rammenta, egli era un ragazzino quando suo padre lo portava in giro per partite. Creò lo Sporting Club. Comprò una nave dal nome prestigioso, William Shakespeare. Amava emozioni. Un giorno il suo cuore generoso si emozionò un poco di più, battè più forte del solito. Troppo, e si fermò. Era il 1991. Si fa sera.

Ne ho raccontato quando ho scritto di Angelo Di Maio, cugino di Angela e Carlo, fu quando la nonna Raffaella spegneva le candeline dei suoi cent'anni, che questi tre signori decisero di mettersi di nuovo al timone di rotte nautiche mai dimenticate, e nacque la dimaiolines. Angela ne racconta mentre scruto nei suoi occhi e nella sua voce un fervore che viene da lontano, molto lontano, nonni armatori di coralline, nomi nostrani, Di Maio-Palomba. Mantiene fermezza di discorso velando ad arte una commozione che so leggere nel brillare di uno sguardo che legge nel tempo, ricorda le navi da carico, una emozione che si può provare scendendo in fondo a una nave che trasporta carbone, dove gli odori delle macchine, di minerali, di cordame, di nafta, diventano umori di vita, Angela racconta che una volta è arrivata in fondo al petto di una nave, per toccare il cuore, quasi sul punto di partorire GianGaetano, nome dei nonni, frutto d'amore, orgoglio suo e di suo marito Cristofaro Nocerino, medico. Ad un balcone della clinica Ruesch Angela si affacciò qualche ora prima di partorire, da lassù, nell'abbacinante azzurro del golfo, le pareva di sentire la mano di suo padre sulla spalla, di sentirsi addosso tutti gli odori che l'amore di mare poteva conservare, respirandoli ritrovò quelli che Giovanni Di Maio le aveva lasciato in petto.

Abbandonò altre imprese e disse a se stessa andrò per mare.

Carlo veniva sottobraccio a una nave che si chiamava Paloma e della quale s'era innamorato nei Mari del nord. La portava in giro per il Mediterraneo, la portò in dote quando i cugini decisero di stare insieme. Vendettero, comprarono, saltavano da navi per crociere a quelle da carico, mi hanno raccontato che bisogna lavorare dove l'impegno può dare frutti, può essere esaltante un esercito di passeggeri come un carico di grano. Ora a me, piccolo sognatore che si incanta alle storie, deve spiegare come si vive al centro di un gruppo familiare e mantenere gli equilibri necessari per navigare, se così posso dire, in mari che possono nascondere insidie, e mantenere le rotte giuste, passando da una nave per crociere a quelle da carico e giungere a quelle per andare e venire dalla Sardegna.

Parliamo allora dell'ultima adozione, il bel grande modello della Baia Sardinia, in una teca all'ingresso degli uffici è la nave come a me piace una nave, diversamente da quelle grandi che vediamo passare quasi sotto casa e che sembrano palazzi galleggianti, belle senz'anima. Le piccole navi hanno un fascino antico, credo di averne tante volte scritto. E un cuore rosso, come di corallo.

La nave che Angela chiama al maschile il Baia, essendo un traghetto, era a Palermo per i lavori che sempre occorrono per mantenerne l'efficienza. Dal porto siciliano doveva venire a Napoli e doveva passare qui davanti per salutare con le sirene la nostra città come fanno tutte le navi delle nostre flotte quando passano davanti a noi e s'accostano al porto e mandano saluti. Mi figuro sempre donne sulle panciute terrazze di vasciammare che sventolano fazzoletti per i parenti marinai su queste navi nostre, mi tornano agli occhi le donne sugli scogli di Acì Trezza nel film La terra trema di Luchino Visconti, penso a un vento che arruffa capelli e vesti, e lenzuola stese ad asciugare. Penso che il mare si fermi per far scivolare la nave e per non disturbare pensieri che corrono dalle tolde di pietra alle murate della nave dove s'agitano indistinte figure di uomini.

Il giorno in cui il Baia viene dalla Sicilia e che Angela non aveva ancora visto, questa famiglia vuole portarsi alla punta del molo di ponente per salutare. Angela è riuscita a convincere la madre a unirsi a loro, la discreta signora Anna che ha dedicato la sua vita alla famiglia e alla casa tenendosi sempre in disparte, per la sua indole riservata. Sono in ritardo oppure la nave è venuta troppo presto, si sono sentiti e ancora non sono laggiù, così che il Baia Sardinia s'attarda davanti al porto andando e venendo come si fa quando si aspetta una persona che tarda a venire, trotterellando impaziente come per un appuntamento d'amore. Questa specie di ballata dà qualche pensiero agli uomini della Capitaneria di Porto, ma che fa quella nave che non si decide a trovare una direzione, che fa. Finalmente arrivano, sono lì, accarezzati dal leggero vento che accompagna i nostri mutevoli tramonti. Poi la sirena, si sono sentiti, visti.

Angela si stringe alla mamma.

La spiaggia Mancinelli

“ Composta per gran parte da roccia vulcanica, ricca tra le sue “chiane”, cavernose e piane, di prelibati frutti di mare

di ANGELO DI RUOCCO

Questa estate, invitato in un ristorante che si affaccia sul mare in fondo Via Prota, al confine con Torre Annunziata, ho approfittato dell'occasione per fare una passeggiata alla vicina spiaggetta Mancinelli. Questo tratto di costa, all'estremo confine orientale del territorio di Torre del Greco, conserva ancora angoli di struggente bellezza. Per gran parte è rimasta quasi inalterata, tranne la qualità delle acque, non proprio limpide come una trentina di anni fa, qualche dubbio intervento edilizio per la trasformazione di preesistente fabbrica in strutture ricettive e la scomparsa del sentiero naturale che portava alla spiaggetta, “sistemato” con una colata di cemento ed una brutta ringhiera lungo la scogliera a strapiombo sul mare. Lo stesso bel palazzo padronale della famiglia Mancinelli, di cui il sito prende il nome e dove, residenti a Napoli, soggiornavano durante il periodo estivo, è stato completamente spazzato via per far posto ad un complesso residenziale. Dal vasto giardino che circondava il palazzo, una finestra si apriva nell'alto muro di cinta e si affacciava direttamente sulla spiaggia. La spiaggia Mancinelli è una piccola insenatura ricavata tra una scogliera naturale da un lato ed una scogliera costruita a contenimento della linea ferroviaria Napoli - Salerno delle Ferrovie dello Stato da un altro lato, composta per gran parte da roccia vulcanica, ma anche da un pugno di sabbia della stessa origine.

E' stata per tantissimi anni la spiaggia delle persone del Palazzone e del Pagliarone, io stesso l'ho frequentata per parecchi anni, ma non man-



cavano affezionati che venivano da Torre Annunziata o Trecase, mentre le persone di Leopardi frequentavano prevalentemente la spiaggia di Torre Scassata (attuale Torre Saracena). Proprio il fondo marino roccioso, prodotto da antichissime lave vulcaniche, in parte cavernose ed in parte piane, le cosiddette chiane, ha regalato nei tempi passati cozze e ricci dall'emozionante odore di mare, padelle e carnumme squisite consumate seduta stante (confesso di non conoscere il nome in italiano di quest'ultime, ma di ricordare molto bene il frutto rosso vermiglio estrapolato da una sorta di pietra molliccia) ma anche polipi e scorfani, stanati nelle tane e negli anfratti, noti ai conoscitori muniti solo di maschera e armati di arpione, magari ricavato da un vecchio ombrel-

lo. Le mute e i fucili da sub ed altre bizzarrie arriveranno poi. Con una cinquantina di bracciate verso Torre Annunziata, dalla spiaggia Mancinelli si raggiungeva la spiaggetta privata di villa Amodio (attualmente Villa Balke). Per noi ragazzini era tabù, non potevamo nemmeno accostarci, gli Amodio difendevano tenacemente la loro privacy. Al ritorno dal mare, al calar del sole, si attraversavano le campagne nel periodo di maturazione dei fichi e dei fichi d'india e per noi ragazzini era una consolazione coglierli e mangiarli, ma anche il modo per attenuare i morsi della fame. Anche se capitava spesso di aggiungere ai nostri arti, già trafitti dagli aculei dei ricci di mare, le spine dei fichi d'india. Ma a quella età le ferite guariscono in fretta.

libri

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE

ANGURIA DI GIOVANNI D'AMIANO

Il 16 settembre al Circolo Nautico di Torre del Greco, presentazione del volume di versi “L'anguria”, di Giovanni D'Amiano. Il volume, edito da DUEMME, è composto di 110 poesie tutte dedicate al cocomero o quasi. La presentazione è stata moderata dal collega Giuseppe Sbarra e dalla lettura dei versi di Eva Contigiani. Una conferma questo libro di D'Amiano, che ha rivolto un caro ed appassionato ricordo ad inizio di manifestazione all'amico Pasquale Corsaro di recente scomparso. Il momento culturale è stato allietato dai maestri Decio Delle Chiaie, voce e chitarra, e Vincenzo Izzo, mandolino.

LA NASCITA, SOLO LA NASCITA

Il 18 settembre a Villa Campolieto, serata speciale di cultura con l'intervento di Luigia Sorrentino, nostra concittadina con il suo libro “la nascita, solo la nascita”, editore Manni. E' l'ultima fatica di Luigia Sorrentino, che da anni pubblica raccolte di poesie molto profonde ed interessanti, che riscuotono il gradimento di critica e lettori per i temi trattati e per i pensieri affrontati con introspezione analitica e passione. Luigia Sorrentino vive a Roma, giornalista professionista, lavora per RAI NEWS 24 e cura il blog di poesia del sito. Il lettore scopre subito il valore della scrittrice che affronta con calore e chiarezza i temi trattati nelle sue liriche. Le poesie sono proposte con grande espressività ed efficacia.

MONTE PIO DEI MARINAI

A cura dell'Associazione Culturale Amici delle Arti Lucio Beffi si terrà giovedì 24 settembre 2009 al Circolo Nautico la presentazione del libro “Monte Pio dei Marinai” di Vittoria Ferrandino, per i tipi di Franco Angeli Editore. La manifestazione con inizio alle ore 19,30, vedrà vari interventi fra i quali quelli del prof. Balletta, del prof. Russo, della prof.ssa Ascione e della prof.ssa Placella. Presenterà l'avv. Gennaro Malinconico. Sarà presente l'autrice.

INTERNATIONAL Security Service GROUP

Il nostro impegno per la vostra sicurezza

Servizi di vigilanza
Video sorveglianza
Tele-radio allarme
Localizzazione satellitare
Trasporto, custodia e trattamento valori

Per noi il futuro è già passato

Avellino Via G. Di Guglielmo, 61 - Tel. 082538444
Caserta Via Cappello Rosa Il tratto Maddaloni - tel. 0823203050
Mantova Via Cremona, 36 - tel. 0376262645
Napoli Via Nola, 104 - Cicciano - tel.0818248363
Salerno Via ten. B. Lombardi - Costel San Giorgio - tel.0815162408
Taranto C.so Roma, 246 - Massafra - tel.0998800999



La International Security Service s.r.l. è in grado di sorvegliare banche, uffici industriali, gioiellerie, negozi, abitazioni, con turni di guardia e con utilizzo di mezzi tali da rendere impossibile qualsiasi furto o rapina.

Controllo a distanza

All'avanguardia sono i nostri servizi di controllo a distanza: la ns. centrale operativa è in grado di acquisire in tempo reale eventi tipo: furto, rapina, scasso, sabotaggio, incendio, fughe di gas, guasti tecnologici, ed inoltre può telecomandare apparati d'allarme, di sorveglianza, di illuminazione, di climatizzazione e di bloccaggio porte.



Videosorveglianza

Centrale di videosorveglianza Alpha System Lab (ASL) della Hesa Roma per la ricezione di immagini. In particolare il sistema di video sorveglianza che, grazie alla nuovissima rete ISDN, costituisce il mezzo più efficiente per assicurare la comunicazione globale di voce, dati e immagini da qualunque parte del territorio, infatti, la video sorveglianza è offerta come soluzione per quelle aziende che desiderano avere un presidio costante per fini di protezione e sicurezza, si tratta di un potente artefatto "occhio" elettronico che può controllare l'ordine e la sicurezza in aree pubbliche e private. Il sistema si compone di postazioni remote motorizzate o fisse con telecamere che inviano i propri segnali al ns. centro controllo, ove è possibile comandare le funzioni motorizzabili delle telecamere per indirizzare l'occhio verso gli obiettivi desiderati.

Servizi Scorte

Effettuiamo servizi scorte armate a persone e valori, il trasporto di questi ultimi viene organizzato in modo da compiere il tragitto più breve e sicuro.



La ns. esperienza in materia di sicurezza ci ha guidati nella scelta di sistemi ed attrezzature d'avanguardia. La International Security Service, dispone, infatti, di un caveau per la custodia valori e di una sala contazione completamente informatizzata, capace di gestire flussi di denaro in entrata come in uscita.

INTERNATIONAL SECURITY SERVICE S.R.L. GROUP

Via Nazionale delle Puglie - 80035 - NOLA (Na)
Tel. 081/8238422 - Fax 081/8238831
www.internationalsecurityservice.it - e-mail: issnola@tin.it



Personaggi spettacolo

«*come eravamo*»

di SAVERIO PERRELLA

La mia infanzia è stata popolata di "personaggi spettacolo". Erano personaggi da circo, da fiera, da baraccone, tutti personaggi di un mondo povero, rassegnato ad una miseria e ad uno squallore che lo schiacciava.

Uno di quei personaggi, un equilibrista, fu responsabile di rovinose cadute, per tutta una generazione di piccoli ammiratori, che dopo aver teso con molta approssimazione un filo, cercavano di camminarvi sopra, tentando di imitarne la leggerezza e l'eleganza del suo passo.

Era un bell'uomo, biondo, dalla taglia atletica, con due grandi spalle, e il volto buono; quando veniva a Torre del Greco, vi rimaneva quasi sempre per una settimana, e tutte le sere correvo con miriadi di altri ragazzi a vederlo.

Tendeva un cavo d'acciaio tra due palazzi posti di fronte nella strada delle cento fontane e lo percorreva all'altezza di un terzo piano.

A volte fingeva di cadere, e si univa all'unisono un grido di sgomento della folla.

Rimase un personaggio pieno di fascino, perché sportivo, perché bello, perché metteva in pericolo la vita come tutti i personaggi romantici del tempo.

Un altro personaggio, che rimase nei ricordi, fu un uomo magro, ossuto, con due mani lunghissime, che camminava sui trampoli, portandosi appresso un pagliaccio con un grosso trombone, che lo seguiva, e si dava cura di tenere lontani i tanti bambini che inevitabilmente erano tentati di toccare le sue lunghe gambe di legno.

Quest'uomo, chiamato Bombicchio, era il personaggio di spicco di uno squallido circo, che ogni anno, nel periodo della "festa dei quattro altari", metteva le tende nello spazio antistante alla chiesa dell'Addolorata, dove quotidianamente, si disputavano accessissime partite di pallone.

Nelle ore del mattino, si potevano vedere i vari componenti del circo, che la sera precedente erano abbigliati nelle fogge più strane, intenti a cucinare e far pulizia.

Una sera, (ero ad assistere con mia nonna allo spettacolo) una pioggia violenta, li colse impreparati; la tenda non riusciva a trattenere bene l'acqua che cadeva e inondava la piccola pista in terra battuta.

Provai un senso di pietà e di amore per quella grande famiglia malata di miseria.

Ma il personaggio che a me ha fatto più simpatia, rimane Tortora.

Raffaele Tortora, testa leonina, capelli lunghi neri, fluenti ai due lati della testa, dita e denti, neri di nicotina, bilioso e collerico, "di professione" ingoiatore di spade e di cate-

Raffaele Tortora, testa leonina, capelli lunghi neri, fluenti ai due lati della testa, dita e denti, neri di nicotina, bilioso e collerico, "di professione" ingoiatore di spade e di catene. Non ho esagerato, dicendo di professione, perché lui si è sempre ritenuto un professionista, e ogni volta che si esibiva, lo faceva per il gusto di dare spettacolo.

ne. Non ho esagerato, dicendo di professione, perché lui si è sempre ritenuto un professionista, e ogni volta che si esibiva, lo faceva per il gusto di dare spettacolo.

Aggiungere alla spada la catena, fu necessario, dopo che un "verme" di Frattamaggiore, un vile imitatore, osò ingoiare al pari di lui una spada (una barretta di ferro lunga presso a poco una sessantina di centimetri).

Tortora non potette sopportare l'onta di sapere che come lui, un altro avesse la temerarietà di far passare attraverso l'esofago una "lama", e aggiunse al suo numero, una catena, lunga sui quattro metri, raccomandando al pubblico, prima di dare inizio alla sua esibizione, qualora ci fosse stato qualcuno "delicato di stomaco" o "debole di cuore", di disertare lo spettacolo.

Deposto per terra il berretto, (un uomo come lui, non si sarebbe mai umiliato a girare con la mano tesa), fattosi il segno della croce, dopo lunga concentrazione ad occhi chiusi, col mento in alto, la testa rovesciata all'indietro, si accingeva ad ingoiare, fingendo un grande sforzo, nello spingere in giù la spada.

L'ultima volta che vidi Tortora, fu durante una festa de i "Quattro Altari", nella quale si diedero appuntamento, come per un accordo convenuto, tutti i "personaggi spettacolo".

Era un afoso pomeriggio di una domenica di giugno.

Giù da Gavino, nel grande spiazzo che si affacciava a mare, vi era una giostra: pochi cavallucci di legno che si inseguivano monotonicamente, pochi sedili volanti e un tiro a segno con un donnone vistosamente truccato.

Vi erano venditori di mille povere cose: di taralli e di lupini, di semi di zucca e ceci brustolini, di datteri, di noccioline americane, di fichi d'India, di gazzose, di cocco, di castagne, di "franfellicche" e di torrone.

Vi era un alito di mare, un respiro fresco che sapeva di scogli, di anfratti, di piccoli antri marini; un odore che si posava sul banco delle cozze, dove sostavano gli uomini, figure brune, bruciate dal sole, portanti addosso segni della fatica e un sentore di vernici, di stoppa e di catrame.

Facevano a turno a far lacrimare mezzo limone, nelle valve dei profumatissimi mitili. E, con gli occhi chiusi, dopo avere aspirata l'acredine viva, affondavano le labbra come in un sensualissimo bacio, per succhiarne il frutto.

Fu qui che vidi l'ultima volta Tortora.

Aveva una camicia nera di Ardito, con l'emblema della morte sul petto.

Incominciarono a formarsi i primi spettatori; i più pazienti, i più incantati, i più ammirati dalla bravura di Tortora. Filuccio che aveva il "ballo di San Vito", fu il primo, poi Peppeniello, con una gamba flaccida, che trascinava come una cosa morta, cui faceva compagnia la mamma, tutta vestita di nero, di recente vedova di guerra.

Tortora, incominciò come sempre, ad ardere; incominciò ad avvertire il fascino dello spettacolo, l'ebbrezza di sentirsi protagonista. In quel momento dimenticò ancora una volta la miseria e la fame, in quel momento lasciò i panni della comparsa, per mettere quelli di primo attore, perché Tortora, non credette mai che ingoiasse spade e catene per riscaldarsi la zuppa.

Egli credette, e ne fu testimone l'orgoglio per il quale non ringraziò mai nessuno dei pochi spiccioli trovati nel cappello ai suoi piedi, che fosse nato col destino di strabiliare.

Incominciò il suo dialogo col pubblico, un dialogo che iniziava con toni ironici, poi sarcastici (alludendo a quanti tentavano di imitarlo), ed infine toni violenti, di sfida contro chi, per farlo andare in bestia, osava insinuare che facesse ricorso a "trucchi di mestiere".

I capelli neri ed ondulati della sua folta chioma, incominciarono a scomporsi, a gonfiarsi le vene del collo e delle tempie, e con esse una, nel mezzo della fronte, affiorata sotto la pelle, già lucida di sudore, che maggiormente conferiva a quella maschera di satiro, i segni dello sforzo e della rabbia; poi, divaricate le gambe, fece ruotare piano piano la testa sul collo, come per assicurarsi che tutto funzionava bene, leccò la spada per renderla più viscosa e scorrevole, e fissò, mani ai fianchi, il pubblico, prima di dare inizio alla esibizione.

Fu la sua ultima sfida ai mortali rivali, nella egemonia dello spettacolo, alla morte che gli tendeva l'agguato, alla miseria.

Con questo ricordo, termina, posso dire, la mia infanzia. Dopo, mi ritrovo col primo pantalone lungo, la prima sigaretta, i primi turbamenti, le prime pene d'amore.

Oboe di malinconia, scorreva il tempo e scavava labirinti di dolcezze, dalle quali andavo allontanandomi a disagio.

Reminiscenze torresi nelle opere di Stendhal e l'enigma sulla morte del musicista Pergolesi

di GIUSEPPE DI DONNA

Henry Beyle, noto con lo pseudonimo di Stendhal, famoso scrittore francese, nacque a Grenoble il 23 gennaio del 1783 e morì a Parigi capitale degli intelletti liberi di ogni nazione, il 23 marzo del 1842. Fece numerosi viaggi in Italia, terra pulsante di vita e di amore, sia durante la Campagna d'Italia nell'esercito napoleonico, sia come uomo libero, visitandone le più belle città. L'Italia che tanto amava per l'arte, la musica e le sue tradizioni popolari fu descritta più volte nelle sue opere.

Lo stile di Stendhal è caratterizzato da una descrizione dettagliata e reale dei posti visitati che nel momento della "reminiscenza" riesce a far riemergere. Così le emozioni e le sensazioni provate davanti a tali visioni lo pervadono e risvegliano in lui quella sensibilità romantica che si manifesta con purezza e sincerità di accenti a volte sconcertanti (La famosa sindrome di Stendhal). Egli seppe fondere ad un marcato realismo ambientale e storico, l'analisi delle passioni e dei comportamenti sociali.

Il lettore si chiederà cosa c'entra lo Stendhal con Torre del Greco. Ebbene, in un suo saggio del 1815 intitolato "Vite di Haydn, Metastasio e Mozart", frutto di uno studio approfondito di diverse fonti letterarie, ricorda la vita del musicista marchigiano Pergolesi che, secondo Stendhal, s'è svolta nell'ultima parte, proprio nella nostra città e non a Pozzuoli, come sostengono altri.

Infatti, Stendhal scrive che nel 1731 Pergolesi si recò a Roma per eseguire l'"Olimpiade", ma sembra che nessuno abbia apprezzato quest'opera. L'insuccesso rattristò il musicista che tornò a Napoli, perché a Roma si sentiva rifiutato, deriso, osteggiato e nella città partenopea compose altra musica sacra. Nel frattempo, essendo già da quattro anni ammalato di tubercolosi, la sua salute peggiorava e si indeboliva. I suoi amici, pertanto, lo spinsero a prendere casa a Torre del Greco, "paese - dice Stendhal - posto ai bordi del mare e ai piedi del Vesuvio, dove i malati pare che guariscano prima".



Secondo lo scrittore, Pergolesi si ritirò nella sua casetta nella campagna di Torre, recandosi a Napoli ogni settimana per far eseguire pezzi di musica che aveva composto nella nostra Torre, tra i quali il famoso Stabat Mater, La Cantata di Orfeo e Il Salveregina, il suo ultimo capolavoro. All'inizio del 1733 (altre fonti citano il 1736) alla giovine età di 26 anni, ormai esausto e solo, cessò di vivere nella nostra città, incompresso e abbandonato da tutti.

Aggiunge Stendhal che sulla Gazzetta fu annunciata la sua morte e d'allora ebbe inizio la sua gloria. Roma volle allora rivedere la sua "Olimpiade", che, stavolta, ottenne grande successo: com'è vero il detto che i grandi si apprezzano solo dopo la morte.

Il saggio di Stendhal fa nascere un enigma. Dove morì il grande musicista di Jesi? A Pozzuoli, come scrivono alcuni storici, o a Torre del Greco? Solo ricerche più approfondite potranno risolvere l'enigma.

Le reminiscenze torresi di Stendhal si evidenziano anche in un racconto intitolato "Mina de Vanghel" Vol. XXXVIII, 1836-1839, in cui si parla di una struggente e condivisa storia d'amore fra Mina e il suo amante parigino Alfred. Mina svela la sua vera identità ad Alfred e fa venir fuori la vera essenza del suo carattere "sulle rive del mare d'inverno a Torre del Greco".

Innamorato del paesaggio Stendhal torna su quei luoghi, come si è detto, evocandoli e non si può escludere che lo scrittore francese abbia visitato Torre, visto che il racconto di Mina in parte si svolge nella nostra città. Così pure nel romanzo del 1830 "Il Rosso e il nero", cap. XXVIII, un passo ce lo fa pensare. Se si legge con attenzione questo brano si nota che l'autore traspose con la fantasia in un paesino vicino Besancon nella Franca Contea che apparteneva alla Spagna dal 1493 al 1678, la processione del Corpus Domini, che avviene durante la festa dei Quattro Altari e che sappiamo essere di origine spagnola. Probabilmente l'autore percorrendo le nostre contrade nel 1824, fu spettatore di questo evento religioso e civile. Racconta così Stendhal: "Mentre con un tempo magnifico la processione percorreva lentamente la città, stando davanti agli splendidi altari che i pubblici poteri avevano innalzato a gara lungo le vie, la chiesa era rimasta immersa nel profondo silenzio, in penombra e in una piacevole frescura. Era ancor tutta impregnata del profumo dei fiori e di quello dell'incenso".



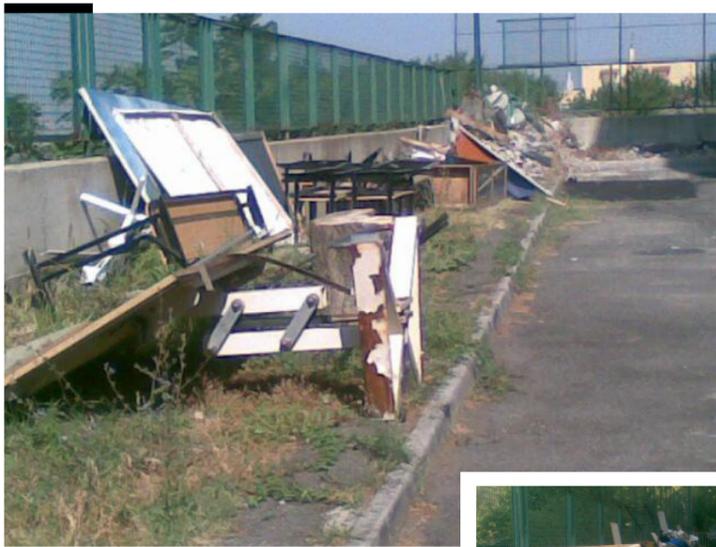
Sono Pisolo, ma Brontolo

Bell'insegnamento!

Avante delle continue lamentele di nostri lettori per i sacconi di immondizia che la quasi totalità delle scuole torresi lasciano verso le 14-15 sui marciapiedi pubblici, abbiamo interessato l'assessore alla Pubblica Istruzione del nostro Comune, che la settimana scorsa così ci ha risposto:

“Nel ringraziarLa dell'attenzione posta, Le comunico che ho già attivato ogni più utile azione per la sensibilizzazione delle problematiche esposte con i rispettivi Capi d'Istituto. Con l'occasione Le porgo distinti saluti. Virna Bello”

In questi primi giorni la situazione non sembra essere cambiata per cui, nell'ottica di una collaborazione civica e per la salvaguardia dei tanti soldi dovuti per le bollette per la spazzatura, documenteremo eventuali inadempienze di legge da parte dei responsabili d'istituti scolastici, che, dimentichi dei doveri d'insegnamento civico ai prossimi cittadini, dovessero continuare a evadere le disposizioni di legge in materia.



FINALMENTE RIMOSI

Con grande piacere prendiamo atto che è stata tolta la discarica di materiali di risulta, che da mesi deturpava il Pantaleo, procurando pericoli e grossi fastidi a docenti, alunni e agli abitanti dei palazzi limitrofi di Via Cimaglia, che, a più riprese hanno protestato con denunce ai giornali e prefettura.

La presenza di materiali di risulta, in mezzo ai quali faceva bella figura, incredibilmente, un vetusto banco frigorifero per prodotti surgelati (come appare nelle nostre foto), era infatti motivo di grande preoccupazione per la salute pubblica.



ALISMA HOTEL

L'Hotel Alisma è sito in Alfedena (AQ), piccolo centro posto ai margini del Parco Nazionale d'Abruzzo.

L'Hotel di nuova costruzione è dotato di una confortevole hall con bar, di un ristorante e sala colazione e di 25 camere, tutte fornite di servizi privati con doccia, televisore, telefono e frigobar.

L'Hotel posto nelle vicinanze del centro cittadino è comunque immerso in una magnifica pineta, da ogni camera si può godere del panorama tipico degli Appennini. Nei tre piani, di cui uno mansardato, è possibile ammirare il Monte Greco, il Monte Meta, la cima più alta della catena delle Mainarde, e la valle del Sangro.

L'Hotel è a pochi chilometri dalle più importanti stazioni sciistiche del centro-sud e dai principali centri del Parco Nazionale d'Abruzzo.



ALISMA HOTEL

Via della Pinetina - 67030 Alfedena (AQ)
tel. 0864 870047 - fax 0864-87309
www.alismahotel.it - info@alismahotel.it

L'URP, il sito web del Comune e il materasso schiattato

Da quando mia moglie Bianca è andata in menopausa s'è fatta una chiattona, eppure vi assicuro che quando l'ho sposata era una favola!

Comunque, sarà stato per il peso di Bianca o sarà stato ch'erano vecchi di vent'anni, insomma, si sono schiattati il materasso matrimoniale con tutta la reta.

“Uha! Che fortuna! – esclama Bianca, che ultimamente ‘a cape nun ha tene più ‘n capa – Chiamiamo Emiflexe, così ordiniamo il materasso e la reta a toche e gli facciamo pure le condoglianze per il povero Mike”.

Detto fatto, grazie a Cucciolo, il più giovane dei miei fratelli, l'unico della famiglia che capisce d'internet, facciamo l'ordinazione online e dopo quattro giorni ci arrivano il materasso e la reta, ma però quei fetenti che ce l'hanno portati non vogliono ritirare la reta e il materasso vecchi.

“Signora, proprio il materasso non possiamo toccarlo, è per una questione igienica.” dicono a Bianca.

“...e che volete dire con questa questione igienica? Volete dire che c'abbiamo i pitocchi int' u lietto?” Bianca si stava incominciando ad arrabbiare, e allora intervenengo con la mia personalità da omme e dico: “Vabbene, vabbene, ghe pensi mi!” e congedo i trasportatori.

“Ghe pensi mi, ghe pensi mi... e mo' chi porta sta reta e stu materasso for' u vico, che pesano una tonnellata?” mi domanda Bianca, non appena quelli sfaticati dell'Emiflexe se ne sono andati.

Non la degno di una risposta e chiamo Cucciolo:

“Piccolo, senti Piccolo - (da quando siamo stati tre giorni a Firenze, non lo chiamiamo più in dialetto). Ti sai collegare in internet con l'indirizzo del Comune di Torre del Greco?”

“Pisolo..., modestamente song ‘u masto ra tastiera! Adesso mi collego con sito Comune, due secondi, ecco qua. Che ti serve? Sta tutto a disposizione.” ribatte Piccolo, cioè Cucciolo, cioè... insomma fratemo u piccerillo.

“Domandagli che ci serve sapere dove dobbiamo buttare reta e materasso che si sono schiattati e per ragione che pesano e sono grandi, nun sapimmo come fare per lo sbarazzo” gli spiego in poche parole.

“...e questo è tutto? Ecco qua... “cerca”... scrivo... “rifiuti ingombranti” e voilà, ecco cosa dovete fare. Ci sta l'orario, i giorni per la consegna, insomma è tutto chiaro”.

“Uha, hai campà cientanni, fratellino!. Azz, però chelle 650 euro che dobbiamo pagare con l'aumento della tassa sulla spazzatura servono a qualcosa. Allora vediamo... nella strada nostra... si devono depositare i rifiuti ingombranti il martedì e il venerdì, dalle 21 alle 24, però la sera prima. Ho capito. La sera prima del martedì o del venerdì... Bianca, che giorno è oggi?”

“E' venerdì, stammo a posto! Stasera chiamiamo tutti i fratelli tuoi e facciamo tutto”.

“Nooooo, nun hai capito. La sera prima del martedì e del venerdì. Allora, fammi concentrare... oggi hai detto che è venerdì, ecco, il primo giorno giusto allora è lunedì sera. Allora mettiamo la reta e il materasso nella stanza da pranzo e ce li teniamo là, fino a lunedì sera. Avvisa i parenti tuoi che domenica devono andare a mangiare da qualche altra parte, ‘a stanza i pranzo chiude per lavori”.

E così facciamo e avviso pure i miei fratelli che lunedì devono fare il riposino pomeridiano, perché a mezzanotte meno cinque devono stare svegli “causa trasporto rifiuti ingombranti”.

Lunedì sera, a mezzanotte e cinque, avevamo già finito con lo sbarazzo e, mentre tornavamo verso casa, Gongolo, il mezzano, s'è messo pure a canticchiare canzoni vecchie... Andiam, andiam, andiamo a lavorare... che per poco non ci arrivava un cato d'acqua in testa.

Martedì mattina alle sette stavo già in piedi. Senza nemmeno togliermi le pantofole, sono sceso di corsa fuori al vicolo a controllare che tutto era a posto, ma la reta e il materasso stavano ancora lì, propito dove li avevamo messi noi. Mi è scesa una caurata d'acqua addosso! Che figura facimmo mo' con tutto il vicinato,



che ci siamo sparato le pose, dicendo che noi siamo cittadini che rispettano la legge della monnezza. Sai mo' che pernacchi che ci fanno!

Sott'all'arc'i porta scont'a Cucciolo: “Ma c'hai visto ‘ncoppa a internet, tu, eh? A rezza e u materasso stanno ancora llà!”

“Non ti preoccupare, fratello. Sul sito del Comune c'è anche il numero di telefono. Adesso li chiamiamo e risolviamo tutto.” mi rassicura Cucciolo. “Allora, voilà... Comune di Torre del Greco...” cerca “... digito... “rifiuti ingombranti” ed ecco il numero di telefono... 081- 8471091. Chiama e falli un cazzatone.”

“zero otto uno otto quattro sette dieci novantuno” driin driin.

“Prount. SABA.”

“Pronto. Buon giorno, mi chiamo Pisolo. Ieri a mezzanotte... meno cinque, abbiamo depositato una reta e un materasso, ma stanno ancora llà”.

“Ahhhh! V'imm'acchiappato, eh! Mo tenimmo u numero ‘i telefono registrato e vi facciamo una multa che ve la ricordate ogni volta che gettate la roba ingombrante.”

“Ma noi abbiamo seguito le istruzioni che dice internet sul “coso” del Comune...”

“Che ce ne importa a noi del Comune... noi abbiamo affisso sei mesi fa un manifesto che spiegava per filo e per segno dove si devono portare i rifiuti ingombranti.”

“Ah, sarrà stato quando siamo andati a Firenze... io non ci volevo andare, mannaggia” e chiudo la comunicazione sperando che il numero di telefono si scancellava dalla registrazione che teneva Prount SABA”.

“Cucciolo, ma chi l'aggiorna questo sito del Comune, l'Ufficio Stampa?”

“No, penso che l'aggiorna l'Ufficio Relazioni col Pubblico, l'URP”.

“Ah, l'URP. Controlla, famme stu piacere.”

“Un moment che clicco, pigio cerca e, tièkkete, eccolo quà... UR... e infatti ci sta scritto: Gestione Portale Web. Dirigente: Dottoressa Ester Scognamiglio”.

“Questi devono fare le Relazioni col Pubblico e nun sanno fare nemmeno le relazioni con Internet? E che relazionano al Pubblico, le palle che scrivono in Internet?”

“Mah! Forse tengono da fare, secondo me tengono da fare assai. Faticano, faticano tanto”.

Arrabbiato come quando Bianca mi fa arrabbiare, scendo nuovamente giù per cercare d'apparare sta situazione, quando t'incoccio un saponaro che si sta caricando la reta:

“Ehi, giuvinò, che vi pigliate sulo ‘a reta e u materasso lo lasciate qua?”

“A mme stu materasso schiattato nun me serve.”

“Ah, nun ve serve. Se non vi pigliate pur' u materasso, chiamo subito “Prount. SABA.” e vi faccio fare una multa che ve la ricordate per sempre, e vi faccio pure sequestrare il terrore!”.

“U mammamia... e vabbè, pigliammece pure stu coso schiattato.”

Ahhhhhhh, e così aggi'apparato. Mo' che arrivano quelli della “Prount. Saba.” non trovano niente e mi fanno nu siscariello.

Però, che vita di monnezza!

Pisolo

Un esempio per tutti

Sono trascorsi quattro anni dalla scomparsa del nostro papà e per questo ci piace ricordarlo attraverso le pagine di questo giornale.

Certo non è cosa semplice: i ricordi sono tanti e tanta è la voglia di raccontarli, ma forse la maniera più giusta è quella di narrare un po' della sua vita, una vita che per noi figli è stata esempio di onestà e forza interiore.

Papà non era nativo di Torre del Greco: primo di otto figli, era nato a Napoli e, rimasto orfano di entrambi i genitori all'età di tredici anni, si era ritrovato ad assumere il ruolo di capofamiglia lasciando troppo presto le gioie dell'adolescenza per essere proiettato nel mondo degli adulti con tutte le sue responsabilità. Questo ruolo non lo abbandonerà mai, nemmeno quando ognuno dei fratelli riuscì a costruire la propria famiglia. Questa tragica esperienza segnerà tutta la sua vita.

Allo scoppio della seconda guerra mondiale partì per il fronte; fatto prigioniero dai tedeschi fu portato a Grosseto, ma il giorno prima della deportazione definitiva decise insieme ad alcuni compagni di organizzare la fuga. Riuscirono con grande coraggio nell'intento, tornando a Napoli con mezzi di fortuna. Terminata la guerra si dedicò agli studi letterari, cui seguì un lungo periodo d'insegnamento presso la scuola elementare di via Scappi a Torre del Greco, dove egli si era trasferito nel 1949. Tale periodo fu rimarcato da notevoli gratificazioni e consensi personali. Il matrimonio e la nascita di quattro figli non gli impedirono successivamente la realizzazione del sogno della sua vita: diventare medico. Si laureò così nel 1967, lasciando l'insegnamento e specializzandosi poi a Firenze. In seguito inaugurò il laboratorio di Analisi Cliniche ubicato come prima sede in via S. Noto.

Per quasi quaranta anni esercitò la sua professione con grande umiltà, passione ed amore, andando tante volte fuori dagli schemi comuni. Tutto questo fece sì che



A papà Mariano

*"Sapevo che sarebbe avvenuto
Non servì a nulla prevederlo, a nulla passare
tutto il mio tempo con te, né cercare di non pensarci.
Te ne sei andato, papà, e so che non tornerai.
So che il vuoto che hai lasciato in me non è colmahile.
Ma so anche questo.
Nulla si è chiuso per sempre.
Tu vivi in me. Ti rivedrò in mio figlio"*

fosse amato dai suoi pazienti, gli stessi che il giorno in cui papà andò via per sempre piansero con noi la sua scomparsa. La morte tuttavia non cancella tutto: per noi figli resta il ricordo di un padre speciale, per i suoi allievi un maestro di vita e per i suoi pazienti un medico che seppe dare sempre dei giusti consigli.

Questo è il messaggio che vorremmo

giungesse, attraverso le pagine di questo giornale, di nostro padre: aveva creduto profondamente in qualcosa e nonostante la tragedia, la miseria e le avversità della sua vita non si era mai arreso. Questo esempio ci ha permesso di continuare la sua opera con la stessa passione, onestà e forza di volontà.

Enrico, Anna, Rosalba e Cecilia Parola

il mio ricordo

Era il 1969 e, da ormai tre anni, a mio padre era stato diagnosticato un male incurabile.

Un "grande luminare" del Policlinico di Roma gli aveva prescritto un'iniezione settimanale di albumina umana, 250.000 lire la singola confezione, qualora il livello fosse sceso al di sotto di una certa soglia.

Con una boccettina contenente del sangue prelevato da mio padre e con la prescrizione medica del dott. Saverio Perrella, mi presentai allo Studio Parola, consegnai la boccetta con la ricetta e il giorno dopo ebbi il risultato.

"Quant'è?"

"Ottantamila."

"Ecco a voi, grazie".

La settimana successiva si ripeté la stessa storia:
"Quant'è?"

"Sentite, ma per quanto tempo dovette fare queste analisi?" mi chiese il dott. Parola.

"Ogni settimana. Allora, quant'è?"

"Ottantamila."

"Ecco a voi. Grazie."

La terza settimana, stessa trafila.

"Quant'è?"

"Niente."

"Come, niente? Non sono ottantamila?"

"No. Venite quando dovete, ma questa analisi non la pagherete più". E poi, con uno sguardo che mi sembrò intimidito, ritornò agli altri clienti presenti nello studio, lasciandomi nel corridoio con la busta dei risultati delle analisi tra le mani.

La faccenda andò avanti così, per altri otto mesi.

Antonio Abbagnano

brevi

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE

PIETRO SGUEO: IL DOCENTE, L'ARTISTA

Il 26 settembre 2009 alle ore 18,00 - presso l'Aula Magna del Liceo Classico "G. De Bottis" di Torre del Greco - si terrà il "Convegno - Mostra" per ricordare la figura del prof. Pietro Sgueo, ad un anno dalla scomparsa.

La manifestazione, promossa dagli alunni del prof. Sgueo, in collaborazione con il Liceo Classico "G. De Bottis", è il risultato di una serie di incontri che gli ex alunni hanno tenuto allo scopo di individuare la maniera più appropriata per ricordare la figura del professore che, per quasi 40 anni, ha insegnato nel liceo classico di Torre del Greco.

Il prof. Sgueo sarà ricordato come uomo, come docente e come artista. Difatti il prof. Sgueo è stato un apprezzato pittore con personali in Italia ed all'estero. Nel corso del convegno saranno esposte, nei locali del Liceo Classico, alcune sue opere del prof. Sgueo. La manifestazione sarà introdotta dal prof. Michele Cirillo, preside del Liceo Classico "G. De Bottis". Sull'attività come docente interverranno il prof. Salvatore Prisco, il prof. Biagio Scognamiglio, il prof. Franco D'Alò. Sull'attività come artista interverrà il dr. Salvatore Violante. Seguirà il dibattito con numerosi ricordi degli ex alunni del prof. Sgueo, molti dei quali vivono lontano dalle nostre zone e che ritorneranno proprio per prendere parte alla manifestazione. Sono invitati alla manifestazione tutti coloro che lo hanno avuto come docente, i colleghi e quanti lo hanno conosciuto.

Gli ex alunni hanno anche costituito un Gruppo su Facebook: "Noi ed il prof. Pietro Sgueo". Per eventuali contatti relativi alla manifestazione: pandolfo.giovanni@alice.it - cell. 335 1320908.

REGATE AL CIRCOLO NAUTICO

Si apre la stagione sportiva al Circolo Nautico di Torre del Greco. Il 20 settembre appuntamento con la regata di selezione Coppa delle Coppe Fiv, valida anche come prova del campionato zonale Classe Optimist,



organizzata dal Circolo Nautico di Torre del Greco nelle acque a poca distanza dal porto torrese. Prevista la partecipazione di circa 50 equipaggi, anche se il numero è destinato a crescere dal momento che le iscrizioni scadono sabato. Aregata sono ammessi concorrenti della Classe Optimist (Juniores - nati dal 1994 al 1997 e Cadetti - nati nel 1998, 1999 e 2000). Saranno organizzate tre prove per gli juniores e due per i cadetti.

Per informazioni e per iscrizioni:

www.cntg.it. oppure Stampa Circolo Nautico Torre del Greco, Emanuela Sorrentino, e-mail: emanuelasorrentino@libero.it

Al Teatro Don Orione - Via Vesuvio - Ercolano
La Compagnia Stabile del Teatro dell'Arte presenta
Questi fantasmi di Eduardo De Filippo
Regia di Franco Toralbo
Sabato 26 e Domenica 27 settembre Ore 20.30

Viaggiando

a cura di
GIRAMONDO VESUVIANO



CRACOVIA

Città dove nacque l'amato Papa Wojtyła ma anche altri celebri personaggi dell'arte e della cultura contemporanea come Roman Polanski. Cracovia è stata capitale di regno per cinquecento anni ed ecco perché è la città più ricca tra quelle polacche. Inoltre è una delle poche città rimaste intatte dopo la seconda guerra mondiale e perciò ancora molto interessante dal punto di vista architettonico e culturale. È una città viva, con un suo carattere e una sua anima. La Stare Misto (città vecchia) è circondata di parchi tanto da apparire affascinante e compatta. La piazza principale, Rynek Główny ovvero "piazza del mercato" è circondata da edifici storici, musei e chiese come quella di San Adalberto che risale al X secolo ed è una delle più antiche. Il più importante dei musei, il Czartoryski, possiede una straordinaria collezione di opere d'arte provenienti da tutta Europa. Da visitare anche il Castello reale di Wawel sulla medesima collina, simbolo non solo della città, ma dell'intera Polonia.

Roberta Rinaldi

Vieni a scoprire le splendide offerte 2009 di GIRAMONDO VESUVIANO

Tel. 081.8824020

Via Vittorio Veneto, 44
TORRE DEL GRECO

Addio a Mike e a Patrick

di ROBERTA RINALDI

ALLEGRIA! Chi vi ricorda questa parola?!? Naturalmente il mitico Mike Bongiorno, il re dei quiz, delle domande difficili, che con il suo fare poneva in maniera semplice. È impossibile non dare, anche noi, l'addio ad un grande della televisione, colui che l'ha creata e l'ha resa accessibile alla gente comune, proprio perché era uno di noi. Ha creato la televisione, è stato presente nelle fasi salienti dei cambiamenti passando da quella in bianco e nero, a quella a colori, dalle reti statali ai networks privati. Mike era considerato uno di famiglia. Metteva zelo e serietà in qualsiasi situazione dovesse affrontare. Il pubblico lo ha sempre seguito ed era una presenza fissa che entrava quotidianamente nelle case degli italiani. Era un omino simpatico, divertente, sempre con la battuta pronta. Sprizzava simpatia e buon umore da tutti i pori. Qualche giorno prima che ci lasciasse, in televisione stavano ridoando il film "Totò, Lascia o raddoppia". Questo può far capire quanta importanza e quanta stima era rivolta a questo grande conduttore, quanto il pubblico italiano apprezzasse questo giovane ragazzo venuto dall'America che in quegli anni '50 riusciva ad "attaccare" alla televisione milioni di italiani per seguire il popolare quiz. Mike

era visto come il vicino, quello della porta accanto con cui scambiare quattro risate. Memorabili rimarranno le sue gaffe, un po' casuali o alcune utilizzate apposta per entrare nelle simpatie del pubblico. Aveva un'energia incontenibile, nella sua recente apparizione in pubblicità accanto a Fiorello, continuava a portare vivacità e spensieratezza nelle case degli italiani. E' notizia di questi giorni, che come ultimo postumo riconoscimento a questo esclusivo ed irraggiungibile protagonista della televisione, saranno rappresentati in video gli spot già registrati con Fiorello per la campagna pubblicitaria di Infostrada Wind. Naturalmente tutti noi saremo ben felici di rivedere, per l'ultima volta, il grande Mike.

Oltre al grande Mike non posso non ricordare un altro grande ma questa volta del cinema: Patrick Swayze. Potreste non ricordarne il nome e sicuramente non ha avuto la stessa grandezza di Mike, ma per me e per molti ragazzi della generazione anni '80 - '90 sarà per sempre indimenticabile, un vero e proprio mito. A chiunque sarebbe piaciuto poter essere Baby, farsi travolgere in un ballo



proibito, essere trasportata dalle forti e possenti braccia del bel capo animatore Johnny Castle ed essere presa come un angelo dall'uomo dei propri sogni sulle note della celestiale "Time of my life", come nel celebre "Dirty Dancing". Ricordo che con mia sorella e mia cugina spesso ci immedesimavamo nei protagonisti del film, ripetendo di continuo ed a tamburo battente i passi dei vari balli. Tantissime volte abbiamo provato la scena del salto ad angelo ed essendo la più piccola toccava sempre a me dovermi lanciare, anche se i risultati non erano gli stessi dei ballerini del film. Provavamo anche in acqua ma l'esito era davvero deludente. Ma la vera consacrazione dell'attore arrivò forse grazie alla dolcezza di "Ghost" e alla forza e la tenacia di "Point Break". La sensualità, la passione, l'eros, l'intensità con cui recitava era presente in maniera evidente nei suoi film e questo ha permesso di rendere Patrick uno tra i più celebri divi degli anni '80-'90.





Sede e deposito:
 Corso Vittorio Emanuele, 99
 (di fronte a Palazzo Vallelonga)
 TORRE DEL GRECO (NA)
 tel. 081 8492133 - 335459190
 www.almalat.com
 almalat.mc@libero.it

**Negozi Arezzo
 "Qui è Napoli":**
 Via Giuseppe Verdi, 13
 (presso Piazza del Risorgimento)
 tel. 0575 370332

Via Alessandro Del Borro 88/a
 tel. 0575 23329

Negozi Torre del Greco:
 Via Roma, 46, tel. 081 8821772

*Una vita per
 una passione...
 una passione che
 dura da una vita.*

**Perché la qualità
 è una cosa seria
 e con passione
 e competenza
 Almalat la difende**



Sequoia Costruzioni s.r.l.

Sede Legale: Via S. Giovanni Battista n. 7 – 80059 Torre del Greco (Na)
 Sede Amm.va: Via Cimaglia n. 60/A – 80059 Torre del Greco (Na)
 Cod.Fisc./P.Iva: 05481691219 Telefono: 0813580547 Fax: 0818497679
 e-Mail: sequoiacostruzioni@libero.it



**La PROFESSIONALITA'
 e la nostra ESPERIENZA
 al Vostro servizio...**

- Perizie Tecniche
- Direzione dei Lavori
- Consulenze Tecniche
- Sicurezza Legge 81/08
- Ristrutturazioni e Restauri
- Realizzazioni Ex Novo
- Lavori Pubblici
- Lavori Privati

PER INFORMAZIONI:

Ufficio
 Tel. 0813580547
 Fax 0818497679

Ing. Filippo Cozzolino 3484327554
 Geom. Antonio Cozzolino 3484327552
 Geom. Luciano Gaviglia 3484327553